

**OLIVIERO
BEHA**

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

17

domenica 20 novembre 2005

Unità LO SPORT

**OLIVIERO
BEHA**

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

La Squalifica

Marco Rossini, calciatore dell'Olimpic Retic di Grosio (Sondrio), a causa di un'espulsione, ha mostrato il suo disappunto abbassandosi i pantaloncini e gli slip di fronte all'arbitro. Risultato: la disciplinare gli ha inflitto otto giornate per comportamento indecente in campo



Basket 12,00 SkySport2



Volley 18,15 SkySport2

INTV

■ **10,00 Sportitalia**
Volley, Usa-Giappone
■ **12,00 SkySport2**
Basket, Bologna-Milano
■ **14,00 SkySport3**
Calcio, Tottenham-West Ham
■ **14,15 Eurosport**
Slittino, Coppa del Mondo
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Worcester-Bristol
■ **16,30 RaiSportSat**
Volley, Ital.-Resto del Mon.
■ **17,00 SkySport3**
Calcio, Middles.-Fulham

■ **18,15 SkySport2**
Volley, Verona-Modena
■ **18,25 RaiSportSat**
Basket, Viterbo-Ribera
■ **19,00 SkySport3**
Calcio, Celta Vigo-A.Madrid
■ **19,00 Sportitalia**
Calcio, Corinth.-Internac.
■ **20,20 RaiSportSat**
Basket, Montegrano-Fabrizia
■ **22,15 SkySport2**
Rugby, Irlanda-Australia
■ **0,00 SkySport2**
Boxe, Mayweather-Mitchell

Juve poker. All'Olimpico Roma in ginocchio

Gol di Nedved, nella ripresa tre reti in 5' (Ibra e doppio Trezeguet). Rigore di Totti

di Francesco Luti / Roma

TRAVOLGENTE La Juve di Capello sommerge la Roma all'Olimpico 4-1, con un gol capolavoro di Ibrahimovic. I giallorossi si impegnano e non giocano neanche male, ma nulla possono contro la determinazione e la efficacia dei campioni d'Italia. Panini e

souvenir a prezzi impazziti, tribuna d'onore zeppa di vip a favore di telecamera e, soprattutto, un Olimpico finalmente ricolmo. Potere di Roma-Juventus, sfida fra eterne rivali che neppure i (timidi) tentativi di riconciliazione avviati dall'ad giallorosso Rosella Sensi hanno potuto riavvicinare. «Amici ma» insomma, come ricorda, a modo suo, la curva Sud: «Rosella vattene» scrivono gli ultras giallorossi, accompagnando i 15 striscioni tutti uguali con cori altrettanto espliciti. La «Tevere» accantona la polemica interna preferendo un gigantesco «Doping No Grazie» tutto dedicato agli «ospiti» e nel solito clima da corrida si comincia, senza Mancini, infortunato in extremis e sostituito da Dacourt.

Il primo tiro verso la porta è di Ibrahimovic dopo 2', il missile dello svedese esce da un paio di metri, ma per la Roma è già ora di scuotersi. Gli uomini di Spalletti, col centrocampo rinforzato e Montella unica punta, aspettano la capolista pronti a ripartire alla prima occasione buona. Al 13' Abbiati è bravo a respingere una botta rasoterra di Taddei tutt'altro che facile, un minuto dopo De Rossi non trova la porta di testa: la Roma insomma c'è, e la partita è bella perché, al contrario dell'ultimo precedente, il calcio prevale (ai punti) sui calci, per la generale soddisfazione. Oltre al dinamismo dei padroni di casa la Juventus sembra soffrire la serata non eccezionale del duo di centrocampo Vieira-Emerson, meno incisivo del solito, e spesso scavalcato da lanci lunghi che cercano direttamente le punte. Il nervosismo

bianconero è (anche) nelle due ammonizioni rimediate da Nedved e Vieira in un minuto, ma come le accade spesso la Juventus trova, nel suo peggior momento, la forza di riorganizzarsi e mettere la testa avanti. Nel recupero del primo tempo, Nedved approfitta così di una dormita di Doni e Panucci e regala a Capello un vantaggio prezioso e, fino a quel momento, non del tutto meritato.

Tra il primo e il secondo tempo la «Sud» trova il tempo per citare Einstein: «I grandi spiriti hanno sempre incontrato violente opposizioni da menti mediocri». La «lampadina» però, in casa giallorossa resta spenta, complice un Totti meno geniale del solito e oggetto delle solite, eccessive, attenzioni dell'avversario di turno. La Juve può così impostare la ripresa nelle condizioni migliori, approfittando di un avversario sbilanciato e poco lucido. La straordinaria rete che chiude la partita però, è merito unico ed esclusivo di Ibrahimovic che vola verso Doni lasciando per strada Kuffour prima di infilare il pallone all'incrocio. La Roma accusa il colpo e crolla due minuti dopo, quando Trezeguet fa tris di testa approfittando dello sbandamento generale della difesa di Spalletti. La Roma di fatto non esiste più e i bianconeri passeggiano: Trezeguet replica al quarto d'ora facendo piombare l'Olimpico in un silenzio assordante.

La mezz'ora che manca serve a Totti per realizzare un rigore (dubbio) che costa a Thuram una espulsione ingiusta. Il francese la prende come al solito con filosofia e agli spogliatoi preferisce una incursione diretta in tribuna. Proprio accanto all'immane Gigi Marzullo. Parafrasando il nottambulo: per la Juve la stagione era e resta «un sogno»; per la Roma «i sogni aiutano a vivere (un po') meglio».



L'abbraccio tra David Trezeguet e Zlatan Ibrahimovic, protagonisti all'Olimpico. Foto di Andrew Medichini/AP

Oggi in campo:

ore 15,00:
Chievo-Ascoli
Bergonzi Sky calcio 4

Fiorentina-Milan
Rodomonti Sky calcio 3

Lecce-Siena
Palanca La7 D7

Livorno-Empoli
Rosetti Sky calcio 5

Reggina-Cagliari
De Marco Sky calcio 6

Sampdoria-Lazio
Racalbuto Mediaset D7

Treviso-Palermo
Giannoccaro Sky calcio 2

ore 20,30:
Inter-Parma
Rocchi SkySport 1

IL DIBATTITO A Milano Moratti e Bertinotti parlano di calcio e ideali, di difficoltà e tenacia Inter e comunismo, storie di passioni e... sconfitte

di Giuseppe Caruso / Milano

Che l'Inter fosse una società diversa dalle altre, sotto tutti i punti di vista, era ormai chiaro. Ma venerdì sera, nei locali (gremiti) della Comuna Baires, il proprietario Massimo Moratti ha voluto dare l'ennesima dimostrazione di come l'«interismo» sia distante anni luce dalle altre passioni pallonare, dando vita ad un bel dibattito con il segretario di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti.

Si è discusso di politica, mercato, arte e ovviamente calcio. Il moderatore Darwin Pastorin ha fatto poca fatica nel motivare i due ospiti, più che disposti a parlare e confrontarsi anche con il folto pubblico presente.

Inevitabile l'accostamento tra comunismo ed Inter, definite «due belle promesse non mantenute», che ha spinto il patron nerazzurro a spiegare come «in effetti, fino ad ora è andata così. Ma non posso farci niente. Considerando come stanno le cose, l'unica è tenere duro. La tenacia mi pare il solo atteggiamento che ci possa portare a vincere qualcosa». A questo punto però interveniva Bertinotti: «Il comunismo è stata una promessa non mantenuta perché se ne è provato solo uno, quello marxista. Ma la storia della civiltà umana è ricca di altri esperimenti comunisti riusciti ed anche al giorno d'oggi si possono vedere tentativi

interessanti, come quello zapatista in Chiapas». E citare il movimento del subcomandante Marcos vuol dire citare un amico in comune, visto che l'Inter ha in programma un'amichevole con la nazionale zapatista la prossima estate e che Bertinotti si è già incontrato con Marcos un paio di anni fa. Si parla di mercato e menzogne, di come anche il calcio a contatto con il mercato perda la sua essenza e diventi finzione. Bertinotti si dice convinto che «comunque, nonostante i molti soldi, ci siano degli spazi ancora autentici, come quello vissuto dal tifoso all'apice della sua passione o quello gustato dal calciatore nel momento in cui pensa solo al pallone da calciare, dimenticandosi di tutto il resto: soldi, fama,

sponsor». Massimo Moratti condivide e spiega come sia proprio «la passione dei tifosi a farmi andare avanti. Molti mi criticano perché spendo soldi nel calcio invece di impiegargli in altro modo, ma non conosco la funzione sociale del calcio». Si chiude con una riflessione sugli stranieri nel calcio ed anche in questo caso i due si trovano d'accordo. Per Bertinotti è inutile chiudersi in un «protezionismo fine a se stesso», per Moratti questo «è più un problema degli altri sport, non del calcio». A chiudere la serata, una battuta del segretario cittadino del Prc, Augusto Rocchi: «Speriamo che questo incontro propizi due vittorie a sorpresa: quella dell'Inter e quella del comunismo!».

DARWIN PASTORIN

L'ALTRA DOMENICA

L'Utopia? Trinidad che vince il Mondiale

Il bello del calcio è la possibilità del sogno, dell'avventura impossibile, epica. Ricordo ancora, con nostalgia struggente, lo scudetto del Cagliari del 1970, le imprese mitiche di rombo di tuono giggeririva, ma anche l'eleganza di Cera, le strategie del filosofo Scopigno, le fughe sulla fascia di Domenghini, la leggerezza estetica di Nenè. E, per restare ai giorni nostri, a questo calcio pallido e malato che ha sostituito il dribbling con il marketing, sottolineiamo l'impresa della Grecia, campione d'Europa in Portogallo. Ora conosciamo, dopo gli spareggi, le trentadue nazionali che prenderanno ai mondiali del prossimo anno. La favorita, come sempre, più di sempre, è il Brasile. Ronaldinho, Robinho, Kakà, Emerson, Ronaldo: serve altro? L'Italia di Lippi, straordinario allenatore di muscoli e cervelli, rientra nella cerchia delle candidate al successo (soprattutto se Gilardino continuerà a fare il Pablito Rossi). Ma. Già, esiste sempre un ma. Perché non credere a una vittoria sorprendente? A un «qualcosa» in grado di sovvertire la

logica, il codice, il dogma? Ecco: chiudiamo gli occhi e immaginiamo una squadra che il 9 luglio 2006, allo stadio di Berlino, alza la Coppa. Sono ragazzi increduli, in lacrime, felici. Sono i ragazzi di Trinidad e Tobago. Sì, hanno vinto loro. Con il loro giggeririva che si chiama Dennis Lawrence, con il loro ci filosofo, l'olandese Leo Beenhakker, con l'ex centravanti del Manchester United Dwight Yorke. I ragazzi dell'isola caraibica, 1.105.000 abitanti, hanno superato ai rigori il Brasile. Fatale l'errore dal dischetto di Cininho. Una beffa per la Selecao: come quella del '50, in casa, con l'Uruguay di Obdulio Varala, Schiaffino e Ghiggia. A Port of Spain tutti in strada, a festeggiare, a ballare, a brindare... No, non sono un pazzo. È che mi piace sognare. Credere nell'utopia. E poi, Trinidad e Tobago ha già vinto la sua Coppa, qualificandosi dopo un memorabile spareggio con Bahrain. E il calcio, attenti, quando è in crisi, trova spesso un modo poetico e sorprendente per rinascere. Per sua fortuna. Per nostra fortuna.

RUGBY Italia, troppa ingenuità Argentina ok

di Frano Berlinghieri

Nel secondo match del trittico autunnale, l'Italrugby cade nella trappola di «Los Pumas» argentini. Le analisi tecniche della vigilia registravano due squadre allo stesso livello (11 partite giocate di cui 4 vinte dai nostri, 6 perse e 1 pareggiata; 202 punti fatti contro 276 subiti). «Los Azzurros» del coach Berbizier schierano la stessa formazione che hanno fatto Tonga e fin dal primo minuto tentano l'approccio vincente degli ultimi due match disputati: tanta pressione, placcaggio e superiorità nell'impatto fisico. Ma ieri queste armi sono apparse scarse. Ed è proprio da un clamoroso placcaggio mancato, in prima fase di gioco, dal nostro mediano d'apertura Ramiro Pez che nasce la prima meta argentina del centro Gonzalo Tiesi. Gli azzurri rimangono in partita grazie a due punizioni calciate in mezzo ai pali e ad una meta realizzata dal centro (italo-argentino) Gonzalo Canale. All'inizio del secondo tempo e fino a tre quarti gara il match è in perfetta parità (22-22). Poi in tre minuti - dal 53' al 56' - gli argentini mordono due volte la meta italiana con i loro tre-quarti e impongono il risultato finale di 22 - 39. «Los Pumas» (8° nel ranking mondiale) sono stati determinati e smalzati. La giovane Italrugby (a parte alcuni placcaggi mancati) ha difeso egregiamente ed ha contrattaccato in ogni occasione, pagando alla fine per inesperienza e ingenuità. Il giudizio finale assolve i nostri entrati in campo con umiltà e senza timore reverenziale. Sabato prossimo a Monza l'ultimo test match autunnale contro Fiji.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 19 novembre

NAZIONALE	44	20	28	77	31
BARI	14	48	36	51	88
CAGLIARI	64	2	6	20	12
FIRENZE	87	1	64	26	68
GENOVA	18	52	89	50	56
MILANO	36	83	47	84	87
NAPOLI	72	13	73	27	25
PALERMO	23	27	32	70	40
ROMA	12	21	75	30	10
TORINO	78	21	60	18	45
VENEZIA	89	40	9	58	90

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	12	14	23	36	72	87	89	JOLLY
Montepremi								€ 5.430.829,21
Nessun 6 Jackpot								€ 39.918.548,71
Nessun 5+1								€
Vincono con punti 5								€ 37.454,00
Vincono con punti 4								€ 432,00
Vincono con punti 3								€ 10,79